

Meno morti, più infortuni Ci sono 45 feriti ogni giorno

Sul lavoro si è ancora esposti a rischi elevati. Nel 2025 trenta vittime

di **Thomas Bendinelli**

Ogni giorno, nel Bresciano, si registrano 45 infortuni sul lavoro. Un dato che, nel quadro della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro che si celebra oggi, restituisce con immediatezza la dimensione di un fenomeno tutt'altro che marginale.

Secondo le elaborazioni Inail, il 2025 segna un peggioramento rispetto all'anno precedente: gli infortuni crescono di oltre 600 casi in dodici mesi, confermando una dinamica ancora lontana da una reale inversione di tendenza. Più sfaccettato il quadro sul fronte della mortalità. I decessi sul lavoro diminuiscono: 30 nel 2025 contro i 41 del 2024, undici vittime in meno pari a

una riduzione superiore al 25%.

Un segnale positivo, ma che non modifica la sostanza di un sistema produttivo ancora esposto a rischi elevati e diffusi. La componente maschile resta nettamente prevalente tra gli infortunati, in linea con la struttura occupazionale del territorio, caratterizzata da una forte presenza di lavoro manuale e industriale. Gli eventi si verificano soprattutto «in occasione di lavoro», mentre risultano meno frequenti gli incidenti in itinere. A livello settoriale, le maggiori criticità si concentrano ancora nei comparti manifatturieri e delle costruzioni, seguiti da logistica e servizi, ambiti nei quali ritmi produttivi, movimentazione dei carichi e organizzazione del lavoro incidono in modo significativo

sulla sicurezza. Accanto agli infortuni cresce in modo evidente il capitolo delle malattie professionali, indicatore spesso meno visibile ma sempre più rilevante.

A Brescia si passa da 918 denunce nel 2024 a 1.156 nel 2025: +238 casi, pari a un incremento di circa il 26%. Un aumento superiore alla media lombarda, che nello stesso periodo registra un passaggio da 4.280 a 5.011 denunce complessive. In questo ambito, l'aumento non va letto neces-

sariamente come peggioramento delle condizioni di lavoro, ma anche come maggiore capacità di intercettazione e riconoscimento delle patologie, oltre che come progressivo invecchiamento della forza lavoro. Le patologie più diffuse restano quelle del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, strettamente legate a movimenti ripetitivi, sollevamento di carichi e posture prolungate. Si tratta di disturbi tipici dei contesti industriali e artigia-

nali, dove la componente fisica del lavoro resta ancora centrale. In crescita anche i tumori di origine professionale e le malattie del sistema nervoso, insieme ai disturbi psichici e comportamentali. Questi ultimi riflettono un elemento sempre più rilevante: l'impatto dei fattori organizzativi, dei carichi di lavoro e dello stress lavoro-correlato, che si affiancano ai rischi più tradizionali di natura fisica e chimica.

Uno sguardo ai primi dati del 2026 indica una prosecuzione della tendenza: nei mesi di gennaio e febbraio gli infortuni in provincia sono stati 2.545, in aumento del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2024. In calo invece gli eventi mortali, che passano da cinque a tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

918

Denunce

per malattie professionali dei lavoratori bresciani nel corso del 2024

1.156

Denunce

per malattie professionali nel 2025, il 26% in più rispetto all'anno precedente

L'allarme della Cgil

I tumori da amianto non sono ancora spariti Nel 2024 ben 27 casi

Diverse patologie correlate all'attività lavorativa emergono a distanza di tempo, rendendo ancora più complessa la tutela dei lavoratori. Lo osserva Antonella Albanese, della segreteria della Camera del Lavoro di Brescia, spiegando che, in particolare, destano forte allarme le malattie professionali legate all'esposizione ad agenti nocivi, tra cui l'amianto. «Nonostante il divieto ormai risalente nel tempo — spiega Albanese — gli effetti dell'amianto continuano a manifestarsi con drammatica attualità. Nella nostra provincia si registra ancora oggi un'incidenza significativa di tumori professionali, come il mesotelioma (27 casi nel 2024), che continuano a colpire lavoratori ed ex lavoratori a distanza di decenni dall'esposizione». Da quasi tre anni, la Cgil di Brescia, attraverso lo Sportello Amianto, porta avanti un'attività di sensibilizzazione sul tema e informa sulla possibilità di iscriversi al Registro degli ex esposti all'amianto, istituito da Ais nel 2007, uno strumento fondamentale per accedere a percorsi di sorveglianza sanitaria e a visite specialistiche. (f.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Selca: arrivano 10 milioni, partono le prime tonnellate

Ufficiale lo stanziamento dalla Regione
A giugno il primo convoglio per la Germania

BERZO DEMO

GIULIANA MOSSONI

■ La notizia era già stata annunciata un mese fa, ma ieri, a Milano, è arrivata l'ufficialità: la Giunta regionale ha approvato lo schema di convenzione con il Comune di Berzo Demo per lo stanziamento di dieci milioni utili a rimuovere i rifiuti presenti nell'area dell'ex Selca. Si tratta di risorse provenienti dai fondi di coesione dell'Unione europea, che verranno stanziati in parte sul triennio 2026-2028. Serviranno per trasportare una quantità ingente dei 37.500 metri cubi di scorie di fonderia in Assia, in Germania, dove verranno smaltiti.

A giugno. Una porzione, la prima, verrà portata via con tutta probabilità a giugno, utilizzando i 2,1 milioni messi a disposizione dalla curatela fallimentare della Selca. Soldi che si aggiungono ad altri, già impegnati, ovvero due milioni da precedenti finanziamenti regionali, uno dai canoni idrici e 3,9 dai Fondi dei Comuni confinanti, stanziati il 9 aprile. Un pacchetto che consentirà una rimozione massiccia dei rifiuti, ma solo al termine delle procedure di affidamento si capirà se le



Verso una soluzione. L'annoso problema delle scorie dell'ex Selca.

*Il piano prevede
la rimozione di 37.500
metri cubi di scorie e
lo smaltimento in Assia*

somme saranno sufficienti per una bonifica completa o se serviranno ulteriori integrazioni più contenute (una stima approssimativa parla di una necessità di 24 milioni). A occuparsi del trasporto, su incarico della curatela, sarà la società Geiger di Agnosine, che ha subappaltato a un'impresa di Breno.

«L'approvazione della delibera - afferma l'assessore all'Ambiente Giorgio Maione - segna un traguardo storico per Berzo Demo e per l'intera Valle. Con questi dieci milioni la

Regione dimostra la volontà di risanare una ferita ambientale che il territorio attende da decenni. Non si tratta solo di una bonifica, ma di un atto di responsabilità verso i cittadini e un ecosistema montano che merita la soluzione del problema». Soddisfatto il sindaco Giampa Bernardi: «Il lavoro congiunto tra Comune e Regione sta dando i suoi frutti, non limitandosi a reperire i fondi, ma anche sulla parte operativa. Ci vorranno non meno di tre anni per portare via tutto e dovremo essere sempre attenti e pronti a risolvere gli eventuali problemi che sorgeranno». Ma per l'area ex Selca si annunciano altre novità e nuovi interessi: per ora, bocche cucite.

Rubinetterie valvole e raccordi: prove di dialogo tra pubblico e privato

Imprese a confronto con i senatori
Borghesi (Lega) e Misiani (Pd)

OTTONE

■ LUMEZZANE. Un momento di confronto con promessa di maggiore collaborazione da parte della politica, per affrontare i problemi che la normativa, soprattutto quella Europea, pongono alle aziende. Questo il risultato che è emerso dal convegno «Il comparto dell'ottone tra normativa e sviluppo industriale: rubinetterie, valvole e raccordi dopo le ultime modifiche legislative».

Organizzato dal comune di Lumezzane e Avr (Associazione italiana costruttori valvole e rubinetteria), ha visto la partecipazione di Pietro Almici, presidente di Anima Confindustria; Renato Brocchetta, vicepresidente di Avr, Stefano Borghesi, senatore capogruppo della Lega in commissione Finanze e Antonio Misiani, Responsabile economia del Pd e vicepresidente della Commissione Bilancio al Senato.

Dopo il saluto del primo cittadino Josef Facchini, Renato Brocchetta, è entrato nel vivo del problema, ricordando come «alle tante difficoltà geopolitiche devono aggiungersi le sempre crescenti disposizioni e restrizioni che l'Europa ci chiede di attuare. Fondamentale è però che le nostre istitu-

zioni si rendano conto che la nostra è una filiera strategica per l'Italia e per l'Europa e come tale va salvaguardata a livello nazionale ed europeo». Pietro Almici, ha sottolineato come «siamo in momenti complicati in cui molti dei nostri mercati più importanti sono bloccati da guerre e sanzioni. In aggiunta, le norme restrittive portano maggiori costi per tutti». La politica ha risposto alle considerazioni avanzate dalle imprese, dicendosi disposta a collaborare per trovare l'equilibrio tra esigenze diverse, quali quelle industriali e quelle politiche. Borghesi in particolare ha rimarcato come sedendosi insieme «si possono trovare le soluzioni. L'abbiamo fatto - ha detto -, per superare le difficoltà dell'export in Russia e Bielorussia, come sulla direttiva delle acque destinate ad uso umano. Fermi gli obiettivi di tutela della salute pubblica, va resa sostenibile l'attuazione dal punto di vista industriale». Antonio Misiani, da parte sua, ha riconosciuto le difficoltà applicative di alcune norme europee e la necessità di intervenire per governare i tempi di applicazione, «fermo restando che sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente debbano essere le basi per ogni azione».